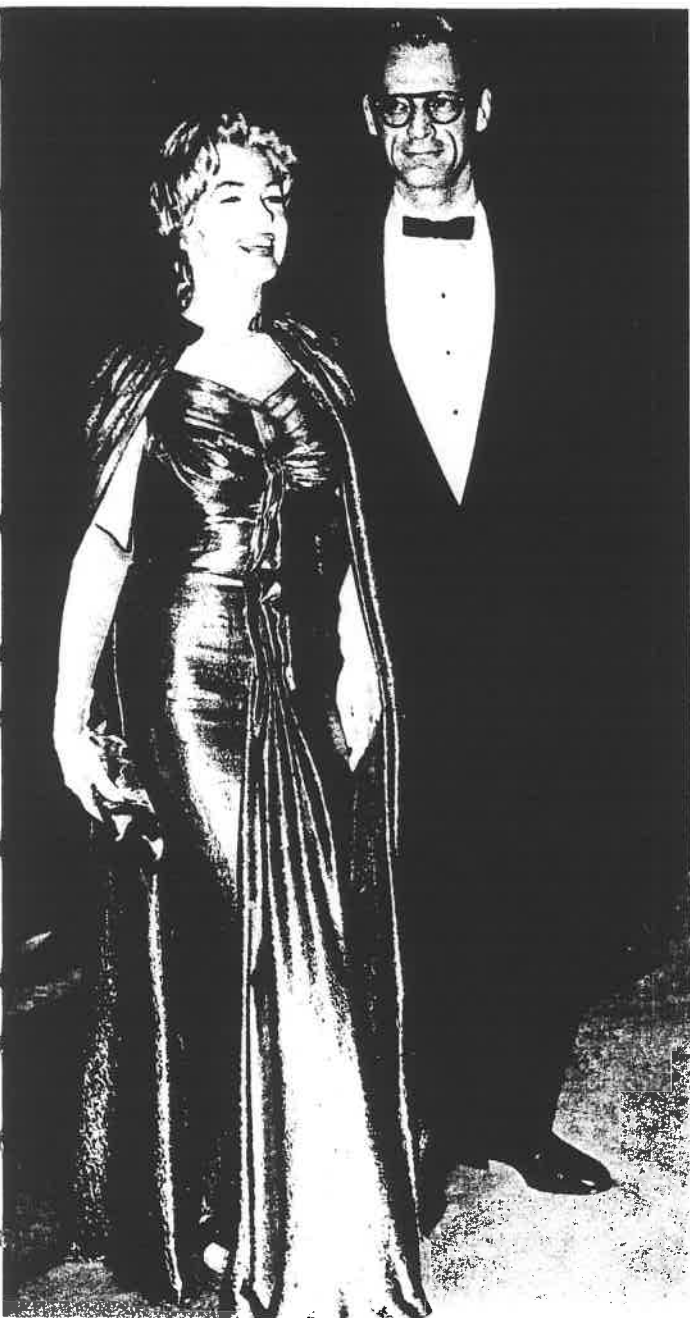


MARILYN MONROE

è andata all'inferno?



REV.MO PADRE.

ho letto la triste storia di Marilyn Monroe ed ho dovuto concludere una cosa terribile. Una donna vissuta continuamente nella sensualità, che si è sposata tre volte, che ha lavorato in film tutti esclusi, che appena a poche settimane dalla morte si faceva fotografare completamente nuda, che è morta nel sonno artificiale provocato dai barbiturici, non può aver meritato altro che l'inferno. Mi pare una conclusione logica, non è vero?

EVA RINALDINI

NON basta che una donna viva come Marilyn per mandarla all'inferno, e nemmeno che una donna viva apparentemente meglio di Marilyn per mandarla in paradiso. Noi uomini siamo giudici facili. Ma Dio che è Dio si è pronunciato una sola volta sul destino eterno di un uomo nella Sacra Scrittura, quando ha parlato di Giuda, e non è nemmeno certo che le sue parole vogliano proprio dire una condanna definitiva. « Meglio se quell'uomo — disse — non fosse mai nato ». Noi siamo giudici facili, ho detto. Ma dovremmo saperlo che nell'apprezzamento di una azione umana, buona o cattiva, non è la misura esteriore che conta, ma la *volontà*: « Nella esatta volontà con la quale avrai fatto il male, sarai condannato », dice S. Matteo.

Certo, nessuno può dire che Marilyn fosse una santa, ma nemmeno si può dire che fosse semplicemente una diavola, e più giusto dire che fosse una *povera diavola*, una di quelle creature, cioè, che tutti abbiamo aiutato a perdersi. Marilyn, è vero, aveva più la tendenza a spogliarsi che a vestirsi, più a prostituirsi che a preservarsi, più a cambiar marito che a formarsi una famiglia. Ma Marilyn aveva anche una *sua* coscienza. Ed ognuno pecca con la *sua* coscienza. E le coscienze, purtroppo, possono anche essere sbagliate o, per lo meno, diventare con l'aiuto di molti.

Chi può dire quanto abbiano influito su di lei, creatura sostanzialmente elementare, orfana, senza mezzi, le lusinghe dei produttori cinematografici, veri camaleonti dello sfruttamento umano? Non è forse uno dei fattori esplicativi della tragedia di Marilyn Monroe la ostinazione dei magnati del cinema a volerla considerare eternamente bambola?

E noi (dico noi in senso generico, giacché né io né molti dei nostri lettori hanno mai visto un film di Marilyn) quanto abbiamo influito nel viziare la coscienza di una povera donna, adorandola, anziché correggendola, esaltandola e deificandola in proporzione ch'ella riusciva a spogliarsi davanti? Si fa in fretta a dire che le attrici sono poco più che prostitute, ma quasi tutti quelli che vanno a vedere certi film hanno prostituito la loro co-

MARILYN MONROE

è andata all'inferno?

CONTINUAZIONE

scienza, non reagendo mai alle scene impudiche e scandalose, dimostrando, anzi, chiaramente che quelle sono le cose che desiderano e che non considerano affatto peccato.

Un'altra cosa bisogna tener presente nel giudicare Marilyn. Noi oggi abbiamo finito per esasperare i peccati del sesso, come se non ci fossero più altri peccati che quelli. E' vero — come dice S. Alfonso — che all'inferno ci si va o per le depravazioni del sesso o, comunque, mai senza di esse — ma bisogna pensare che al mondo ci sono peccati ben più gravi, come quelli contro la carità, contro la giustizia, contro la vita e i beni di diritto comune, e che una coscienza errata sul sesso è più facile che in qualsiasi altra materia. Forse per questo Gesù, nel Vangelo, ha detto che il regno dei cieli sarà preso dalle meretrici (quelle penitenti, si intende).

Il suicidio di Marilyn, poi, si può anche spiegare abbastanza. A parte il fatto che fosse un tipo leggermente tarato (era stata ricoverata due volte in manicomio e quattro volte aveva già tentato di uccidersi), quando nell'anima non c'è posto per Dio, una delle soluzioni logiche della vita è proprio il suicidio. In questo senso, l'ultimo gesto di Marilyn, è persino un gesto che incute rispetto. Marilyn era un'anima senza Dio, vuota completamente. Se avesse creduto, di fronte alle delusioni del mondo e del cinema e di fronte alla svergognata pretesa dei produttori cinematografici di continuare a considerarla creatura senz'anima e carne da vetrina, si sarebbe appellata a Dio, ma siccome non credeva, non poté far altro, una volta delusa in tutto, che uccidersi. Fino dove Marilyn fosse responsabile della sua miscredenza non sta a noi il dirlo. La fede, comunque, si coltiva fin da giovani, altrimenti diventa più difficile il farne una base per la vita.

Tutto questo dovrebbe essere sufficiente per renderci oltremodo cauti nel dare un giudizio su una persona, qualunque vita abbia condotto.

Non v'è dubbio che Marilyn abbia peccato e che sia morta male, molto male, ma Dio sa molte cose che noi non sappiamo, o che fingiamo di non sapere, e il suo giudizio è completo: di fronte a Lui le creature si presentano col loro carico di pene e col loro carico di vergogne. E forse Dio, considerando le pene e le vergogne di Marilyn, avrà cercato di aiutarla prima che la sua coscienza si chiudesse per sempre.

Noi, comunque, non dobbiamo mandare all'inferno nessuno; noi dobbiamo soltanto raccogliere la tragedia di certe anime per riflettere sulle nostre responsabilità nel costruirci dei miti, sui quali, al momento dello sfacelo definitivo, ci gettiamo come iene.

A noi, anzi, rimane un solo obbligo: quello di pregare. Ma dev'essere una preghiera esemplificata nella vita, non come quella di Sofia Loren, che mentre dice che solo la preghiera, oggi, può servire a Marilyn, continua pervicacemente ad amare un uomo che non può amare perchè sposato con figli. Dobbiamo sperare che la preghiera non diventi, pur essa, un altro mezzo di propaganda.

Noi non ci sentiamo di assolvere facilmente Marilyn, ma non ci sentiamo di assolvere facilmente nemmeno noi stessi che l'abbiamo aiutata a perdersi. Lasciamo, dunque, a Dio il compito di esercitare la sua misericordia e la sua giustizia. Per noi Marilyn Monroe è più una creatura da compiangere che da condannare e soprattutto una vittima della nostra ingordigia sessuale.

Se vogliamo agire rettamente, aiutiamo oggi, mentre sono vive, le varie Marilyn a redimersi, non approvandole, non contribuendo al loro successo, non deificandole. Ma, dopo morte, lasciamole in pace.

d. z.

FAMIGLIA Club

LA RUBRICA DOVE CI SI SCAMBIANO I PARERI
LA RUBRICA DOVE CI SI DA' UNA MANO

L'uomo a cui rinaquece una gamba

Sulla « Famiglia Cristiana » n. 24 (17 giugno 1962) apparve l'articolo: « L'uomo a cui rinaquece una gamba ». A p. 17, 3ª colonna, ultima riga, si legge: « Gli atti che ci sono giunti, dai quali abbiamo attinto le nostre notizie... ». Ora vorrei sapere dove si trovano quegli atti accennati. Tempo fa, sul *Messaggero Veneto*, era ampiamente descritto il voto d'una vecchietta che aveva espresso, in occasione del compleanno, il desiderio di voler volare su un elicottero. Migliaia di persone, diceva, hanno assistito al gentile episodio, ecc. Se non che l'articolista portava dei testimoni che non erano tali: il nostro professore, presente, ci assicurò che la vecchietta non era salita in volo, ma si era limitata ad ammirare l'elicottero giunto apposta per lei dal campo di aviazione USA di Aviano. Se uno avesse, leggendo, dichiarato di dubitare: « come », gli si sarebbe detto, « puoi dubitare di un fatto a cui hanno assistito migliaia di persone »? Così, non basta che uno mi dica che ci sono i documenti, bisogna che questi ci siano e che, in qualche modo io possa constatarne l'esistenza, possibilmente di persona.

CARLO DE FACCIO - VIA E.
DI COLLEREDO, 5 - UDINE

Il documento principale e sufficiente per attestare il miracolo è l'incartamento del processo canonico e della sentenza canonica, quest'ultima firmata il 27 aprile 1641 da mons. Pedro de Apolaza, arcivescovo di Saragozza, al termine dell'inchiesta cominciata fin dall'aprile del 1640 e che raccolse le testimonianze richieste dalla procedura ecclesiastica in simile caso.

Questa documentazione di origine, a cui ci riferivamo nell'articolo, esisteva negli Archivi del Capitolo di La Seo, la cattedrale metropolitana di Saragozza, e vi rimase fino a trent'anni fa, quando scomparve in modo mi-

sterioso. Se sono scomparsi gli atti originali del processo, ne sono rimaste tuttora copie che è possibile consultare. Una prima copia assai rispettabile, perchè risalente all'epoca della sentenza, è conservata nell'archivio di La Seo a Saragozza; è autenticata e postillata da uno dei notai che presero parte al processo. Uno studio descrittivo tecnico e paleogra-



fico di questa copia è stato condotto con scrupolosa attenzione da Estella Zalaya nel suo libro *El milagro de Calanda (Studio storico-critico. Saragozza, 1951)*. Inoltre c'è a Calanda una seconda copia: essa è rigorosamente chiusa in un cofanetto sigillato nel muro dell'ufficio dell'Alcade, cioè del sindaco. Dichiarata conforme all'originale con un attestato ufficiale dell'11 dicembre 1761, essa è effettivamente l'esatta riproduzione della copia di Saragozza, e fortunatamente è sfuggita alla distruzione e ai saccheggi di Calanda durante la guerra civile. Se le fosse difficile consultare questi documenti di autorità indiscutibile, le diremo ancora che edizioni della copia del processo e della sentenza sono state fatte successivamente a Saragozza nel 1829, 1894 e 1940, e a Madrid nel 1872.

La polemica sul fumo

Desidero dire una parola nella polemica sul fumo. In Italia, come dappertutto, il gusto del fumare raccoglie un numero sempre mag-